

1.

Eccoci davanti alla casa di Tacubaya.

Una straduccia tranquilla come di periferia messicana ma non è periferia.

Ci sono dei piccoli alberi.

Piove. Trovo un posto per la Volkswagen.

Su una specie d'arco si legge CENTRO HARE KRISHNA; il cancello è dipinto di giallo.

Curioso l'aspetto orientale della casa di Tacubaya, orientale anche nell'architettura, curioso perché non è che l'abbiano costruita i Devoti, i Devoti la tengono solamente - me lo hanno detto loro - in affitto, è probabile che questa casa appartenga a qualche Nuovo Ricco Messicano, politico/generale/exgovernatore membro del Partito Rivoluzionario Istituzionale; ma l'aspetto orientale è evidentissimo (e d'altronde l'asiaticità del Messico è ormai un luogo comune).

A sinistra c'è una piccola costruzione a cupola - forse era l'alloggio del portiere - e a destra c'è la Boutique dove una Madre dolce e carnosa, bianca di pelle, vende Cose indù.

Vi sono dei posters. Attigua alla Boutique c'è la Cucina e dalla porta semiaperta s'intravedono marmitte lucenti.

Odore di burro cotto - odore di fiori - suona una campanella ininterrottamente (nella Cucina?).

Juan ha fretta, ha tanta fretta, ha tanta compulsione - come hanno compulsione gli alcolisti, che mi precede entrando nel giardinetto, e sparisce.

Piove; nel giardinetto si sguazza.

Verso il fondo, a sinistra, c'è un'altra costruzione con molti vetri, a mo' di serra, difatti è la serra di Sua Signoria la piantina TULA SI.

Davanti alla serra - ossia a destra di chi è entrato nel giardinetto - c'è l'ingresso dell'edificio vero e proprio dal quale proviene un canto forte ritmato da cimbali acuti e da un rullo di tamburi.

Vi sono 3 scalini, sui quali si lasciano le scarpe.

Si entra nell'Atrio, vasto, brutto, sciatto alla messicana, ma molto orientaloide. Il soffitto è a cupola.

Luci accese. Alcuni festoni. Il festone grande con le parole del MAHAMANTRA occupa la parte superiore della stanza da una parete all'altra.

Intorno alla parete del fondo, rotondeggiante, una scala che porta al piano superiore dove stanno le stanze in cui dormono i Devoti celibi.

Pareti celesti; alcune dorature.

L'odore aumenta. Nel fondo, a ridosso della scala, il Trono.

Si sale al Trono per mezzo di 3 scalini (coperti di petali di fiori).

Sul Trono c'è la Statua in posizione di Loto di Sua Divina Grazia A. C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada.

Grossa testa pelata (o calva) dai lineamenti pronunciati. Occhi profondi. Indossa un dhoti color arancione come tutti i Devoti celibi. Tiene in mano il rosario di grani: 108 grani. Al collo una folta ghirlanda di bellissimi fiori freschi. Al lato, il bastone da passeggio. Era un uomo vecchio.

Aria massiccia, imponente, non scostante ma neppure affabile.

Quando si entra nella stanza ci si prostra verso di lui.

Alla sua sinistra un tronetto più basso accoglie la fotografia a colori di un Giovane

vestito come lui, rapato o calvo come lui, probabilmente Americano e probabilmente Ebreo.

Entrano ed escono ragazzi e ragazze: i Devoti e le Devote (o Madri).

Pelati, i Devoti hanno un ciuffo di capelli in mezzo al cranio.

Sono messicani, ma non sembrano messicani, sembrano asiatici, monaci asiatici, ieraticità asiatica, imperturbabilità asiatica, solennità innata, SONO BELLI.

Il dhoti dei celibi è arancione (ammettendo che si chiami dhoti) e il dhoti degli sposati è bianco.

Fra le dita i grani del rosario contenuto in una borsetta arancione con le parole in caratteri devanagari del Mahamantra.

Mentre le Devote portano il sari, hanno molti ornamenti facciali. Vi sono bambini e bambine piccoli, vestiti esattamente come gli adulti, le bambine sono riccamente dipinte.

Comincia a giungere la gente di fuori: OGGI è IL FESTIVAL DOMENICALE.

Intorno a un cassone che forma parte dell'altoparlante si affaccenda un Devoto.

Si prepara un tronettino minore di cuscini dorati, vi siederà il predicatore, forse il presidente del Tempio...

Odore di burro, è il burro raffinato detto ghi, odore di fiori, e non si ode più la campanella.

Scarabocchio queste Note nell'ultima pagina (bianca) del libro che ho portato con me - quasi sempre da quando esisto in questa Incarnazione porto con me un libro - e questa volta è la Guida Espiritual di Miguel Molinos (tradotta in francese).

In gruppo serrato una quindicina di Devoti suonando i cimbali e percuotendo i tamburi cominciano - ma hanno mai smesso di farlo? - a cantare Hare Krishna:

HARE KRISHNA, HARE KRISHNA, KRISHNA KRISHNA, HARE HARE, / HARE RAMA, HARE RAMA, RAMA RAMA, HARE HARE,

e fanno passi di dama. Qualcuno che mi è vicino dice con enfasi Hari Bol.

Il Programma è: canto del Mahamantra, predica e poi domande del pubblico, Prasad o banchetto vegetariano, proiezioni di Documentari, infine il teatro dei bambini della Gurukula: tutte le domeniche presso a poco così.